
PRESENTATA UNA NUOVA RICERCA IDOS SUL RIMPATRIO DI STRANIERI

ROMA (Migranti-press) - "Le migrazioni di ritorno: il caso italiano"; È questo il titolo di un volume dedicato ai rimpatri assistiti degli immigrati nei loro paesi di origine, curato dal Centro studi Idos che cura anche il "Dossier Statistico Immigrazione" Caritas/Migrantes; la ricerca è stata presentata lunedì 7 maggio a Roma nel corso di una conferenza stampa. Il tema dei rimpatri è poco conosciuto, perché solitamente si pensa al rimpatrio forzato degli immigrati illegali, che invece non possono essere beneficiari di questi provvedimenti, spiegano i curatori. Ad essere interessate sono alcune categorie non molto numerose ma molto importanti: i richiedenti asilo, gli stranieri accolti per motivi umanitari, le persone recuperate dallo sfruttamento per fini sessuali, ecc.

Per la prima volta in Italia, grazie alla collaborazione dell'OIM e dell'ANCI, sono stati raccolti tutti i dati al riguardo, ripartiti per anni e per categorie. Negli ultimi 15 anni - cioè dal 1991 ai primi mesi del 2006 - le persone immigrate che hanno usufruito del "ritorno volontario assistito" sono state 7.233. Questo rimpatrio - è stato ribadito nel corso della conferenza - "può essere uno strumento da estendere ad altre categorie di immigrati".

In 15 anni ne hanno usufruito, per i tre quarti, i titolari di permesso per protezione temporanea e sfollati (5.252), soprattutto albanesi (41,5%) e kosovari (15,2%). Il restante 16,3% ha riguardato 458 vittime di tratta, 571 lavoratori in difficoltà e pochi altri casi umanitari. I costi per i ritorni volontari variano tra i 2000 e i 5000 euro e prevedono attività propedeutiche alla partenza, il viaggio di ritorno e programmi di reinserimento all'arrivo attraverso l'erogazione di apposite borse e avvio di progetti di microimprenditoria. Il ritorno assistito, si legge nel volume, "costerebbe un quarto di quello forzato", che nel 2004 è costato all'Italia circa 316.000 euro al giorno. Tra il 2000 e il 2004 - secondo la ricerca - sono entrate in Italia circa 50.000 vittime di tratta per scopi sessuali. Grazie ai vari provvedimenti, in particolare all'art.18 del Testo Unico sull'immigrazione che prevede un permesso di soggiorno di sei mesi per protezione sociale alle vittime, sono state assistite, dal luglio 1999, 4.286 donne, provenienti da Nigeria (23,3%), Romania (18,7%), Moldavia (15,1%), Albania (12,2%) e Ucraina (10,2%). Per i lavoratori in difficoltà è stato istituito nel 1986 un Fondo di rimpatrio dell'Inps, ma ne hanno usufruito solo in 571 casi, dei quali 385 per ritorno delle salme di lavoratori deceduti in Italia.

"Occorre rendersi tutti conto - scrivono i curatori del volume - che mandare via gli irregolari sempre in maniera coattiva, con accompagnamento della forza pubblica, comporta pesanti effetti negativi". Da qui la necessità di pensare ad altre "forme di contenimento e siamo lieti di constatare come questa impostazione abbia improntato la relazione finale della Commissione De Mistura chiamata a pronunciarsi sul ruolo che i CPT hanno svolto nel contrasto della irregolarità".
(*R.Iaria/Sir/Migrantes*)

14/05/2007
